

DOSSIER



BEATRICE FAZI: «DOPO L'ERRORE DELL'ABORTO HO RITROVATO LA FEDE E LA VITA VERA»

22/05/2018 L'attrice, madrina dei centri di aiuto alla vita di Roma, rievoca il dramma vissuto sulla sua pelle e racconta come ha superato la paura e ha incontrato l'accoglienza

0

0

0

Francesca D'Angelo

Beatrice Fazi sorride spesso, con sincero trasporto, mentre dipana i ricordi del passato: lascia che pensieri e parole si rincorrono tra loro, gioiosi e risoluti, nonostante quel dolore che continua ad accompagnarli. A distanza di anni, infatti, la sua sofferenza è ancora lì: meno sguaiata del passato, meno violenta e non più accusatoria, ma ancora presente. Come una stiletta al cuore, o un brusio di sottofondo che non si può spegnere. Eppure è proprio questa danza esistenziale di

IL NOSTRO "SÌ" ALLA VITA

GLI ARTICOLI DEL DOSSIER

«Così una telefonata di papa Francesco mi ha convinta a far nascere il bimbo»

«Io, rinata dopo due aborti grazie alla fede»

Gianna Jessen: «Parlo contro l'aborto da sopravvissuta»

dolore e pace a rendere la testimonianza di Beatrice Fazi particolarmente autentica. Nelle sue parole sembra infatti riassunto **il messaggio della Giornata per la vita 2018: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo.. Solo una comunità dal respiro evangelico può trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia"**.

Tra l'altro l'attrice, nota al grande pubblico per la fiction **Un medico in famiglia**, è la **madrina dei Cav (Centri di aiuto alla vita) di Roma** e, **sulla sua esperienza di aborto e fede, ha scritto persino un libro: Un cuore nuovo**, edito da Piemme.

Ma partiamo dall'inizio. Tutto è incominciato quando **un'ancora ventenne Beatrice si ritrova, senza volerlo, incinta: il suo**

compagno non ne vuole sapere e così lei decide di abortire. Lo fa da sola, in una clinica romana, spinta dalla paura di quell'enorme cambiamento indesiderato. L'operazione avviene quasi con semplicità, in modo spiccio, senza troppe domande da parte dello staff medico. **Quello che ne conseguirà, invece, sarà tutt'altro che breve e indolore. «All'epoca ero una donna a favore dei diritti femminili, dell'aborto e naturalmente contro la Chiesa. All'inizio, dunque, non percepivo come un errore la scelta di abortire: il passo falso, semmai, era stato rimanere incinta. Con questo inciampo clamoroso, rischiavo infatti di rovinarmi la carriera di attrice»,** spiega la Fazi. «Mi sono aggrappata alla convinzione che si trattasse solo di un grumo di cellule: nulla che si potesse chiamare vita. Sulle prime, avevo addirittura creduto di aver eliminato il problema, abortendo».

A smentire questa sua certezza ci ha pensato però la realtà: **dopo l'aborto, inizia a trascinarsi dietro una sofferenza sorda**. Non riesce (e non vuole) darle un nome, preferendo attribuire questo suo malessere ad altre cause. **«Sono nata in provincia, a Salerno, dove rimanere incinta e ancor più abortire sono considerati atti di cui vergognarsi»,** continua Beatrice. «Ero bloccata da questo retaggio. Inoltre, ogni volta che sentivo parlare **Giovanni Paolo II** o **Madre Teresa di Calcutta** dell'aborto, mi sentivo accusata: pensavo che la Chiesa fosse il volto giudice di Dio che ti dice quale era la tua colpa e cosa dovevi fare per essere assolta».

Invece, proprio quella Chiesa che doveva condannarla ha finito per darle la pace. A ridosso del 2000, la Fazi incontra infatti l'uomo che diventerà poi suo marito, Pierpaolo Platania, dopo alcuni anni rimane incinta e da lì a qualche mese, complice una confessione con **don Fabio Rosini**, trova la fede. Inizia così un percorso spirituale, prima seguendo i Dieci comandamenti e poi **all'interno della realtà neocatecumenale**. «Il mio è stato un percorso di maturazione e consapevolezza graduale: il Signore mi ha mostrato, con delicatezza, i miei errori. Senza stravolgermi. Senza chiedermi di diventare altro da me», ricorda. «La cosa bella di essere credente e di accettare i propri fallimenti è che non devi più nasconderti dietro a una facciata: non devi dimostrare niente a nessuno perché tu sei amata, così come sei».

Frequentando la comunità cristiana Beatrice realizza l'errore dell'aborto senza però viverlo come una condanna: «La Chiesa, che nel mio immaginario doveva condannarmi, mi ha accolta nel perdono, dicendomi che potevo ricominciare. Le conseguenze del mio atto rimangono: quel figlio non nascerà mai più ed è giusto che io provi contrizione. Mi sono però anche sentita dire: "Hai sbagliato, ma tu non sei quello sbaglio. L'errore non è l'ultima parola sulla tua vita". Per me è stato fondamentale».

Con il dolore, Beatrice dovrà comunque convivere per sempre. Però adesso non è più la paura a dettare

Beatrice Fazi: «Dopo l'errore dell'aborto ho ritrovato la fede e la vita vera»

«Mia figlia: "Che can can gli antiabortisti!" Ma io ho un segreto doloroso»

«Più di 20 anni fa ho abortito. Dio mi ha perdonato?»

«Gravidanza inattesa, mi dicevano "Dovevi firmare il contratto prima!"

Invece...»

«Non buttate i vostri bambini in cambio delle promesse di un uomo»

«Ho abortito in una fredda stanza verde. Don Alberto mi ha teso la mano»

«Ho abortito mio figlio. L'amore di Dio mi ha salvato»

Aborto ed eutanasia non sono diritti, ma drammi: cristiani, non rassegnatevi

le scelte della sua vita: «I nostri peccati, o errori (peccare in fondo significa sbagliare il bersaglio), sono dettati dalla paura: dal timore di perdere qualcosa che consideriamo vitale, di rimanere soli, di non avere certezze... La paura può muovere tutte le nostre scelte, per tutta la nostra vita», aggiunge. «Ecco, credo che la vera emancipazione sia iniziare a vivere la paura come un sentimento che ci rende vigili, ma non schiavi. E questo è possibile quando capisci di avere un Padre che provvede a te».

LA SUA CARRIERA

Beatrice Fazi (Salerno 1972) inizia la carriera come attrice teatrale e tv a Roma. La ricordiamo per **“Un medico in famiglia”** e **“Il restauratore”**. Il 12 marzo debutta al Piccolo Teatro Giullare di Salerno con l’anteprima di **“Cinque donne del Sud”**, in cartellone da aprile a Roma. Nella pièce parlerà, in chiave leggera, anche dell’aborto. In primavera inizierà le registrazioni del suo nuovo programma per Tv2000 **“Per sempre”**, dedicato al matrimonio.

IL TEATRO

Beatrice Fazi è reduce dal successo teatrale di *A cuore aperto*, dove lei e Patrizio Cigliano hanno messo in scena la storia d’amore che tutti abbiamo vissuto. Raccontata sul filo dei ricordi da due anziani coniugi ma bloccata nel tempo dalle fattezze della gioventù.

IL MESSAGGIO DELLA CEI

La Chiesa italiana celebra, nella prima domenica di febbraio, la Giornata per la vita per sensibilizzare la società contro l’aborto. Il Consiglio episcopale permanente della Cei predispone per questa occasione un messaggio e suggerisce un aspetto del tema. Nel 2018, il messaggio della quarantesima giornata è **“Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”**. Il Movimento per la vita, presieduto da Gian Luigi Gigli, appoggia da sempre questa iniziativa ricordando che **«l’esperienza dei Centri di aiuto alla vita (Cav) mostra che molte volte è sufficiente una mano tesa per liberare la donna dalla costrizione del bisogno e della solitudine, dandole la forza di non abortire»**.

Foto Sabrina Fusco-uff. stampa.

TAG: aborto, Beatrice Fazi, Cav, fede, Vita

COMMENTA CON:

I VOSTRI COMMENTI

10

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME

EMAIL

TESTO (MAX. 400 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il trattamento dei dati personali e accetto la policy sui commenti.

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI

STAI VISUALIZZANDO DEI **10** COMMENTI

Vedi altri **20** commenti

POLICY SULLA PUBBLICAZIONE DEI COMMENTI

I commenti del sito di Famiglia Cristiana sono premoderati. E non saranno pubblicati qualora:

- contengano contenuti ingiuriosi, calunniosi, pornografici verso le persone di cui si parla
- siano discriminatori o incitino alla violenza in termini razziali, di genere, di religione, di disabilità
- contengano offese all'autore di un articolo o alla testata in generale
- la firma sia palesemente una appropriazione di identità altrui (personaggi famosi o di Chiesa)
- quando sia offensivo o irrispettoso di un altro lettore o di un suo commento

Ogni commento lascia la responsabilità individuale in capo a chi lo ha esteso. L'editore si riserva il diritto di cancellare i messaggi che, anche in seguito a una prima pubblicazione, appaiano - a suo insindacabile giudizio - inaccettabili per la linea editoriale del sito o lesivi della dignità delle persone.